

QUANDO UNO STUDENTE DI OGGI SCOPRE LA TRAGEDIA DELLE FOIBE

E' la curiosità che ha spinto il giovane Gianmarco a svolgere un approfondimento personale sul dramma della triste vicenda dell'esodo in massa dei profughi istriani, a seguito dell'annessione dell'Istria all'ex Jugoslavia di Tito.

Erano sette anni che Gianmarco d'estate andava in vacanza sulla costa istriana e, tutte quelle storie drammatiche che aveva sentito dai vecchi paesani, lo avevano convinto che parlare di quella terra, poteva essere un valido argomento su cui prepararsi in vista della maturità.

Una curiosità premiata poiché proprio le foibe sono state lo spunto della tesina con la quale Gianmarco Pagotto, uno studente di Mestre, ha conseguito il diploma nell'ultimo esame di stato ottenendo una votazione finale di 98/100.

“Il tema sulle foibe è stato una sorpresa anche per me- mi spiega Gianmarco al telefono – In realtà, la triste vicenda dell'esodo istriano, mi aveva sempre appassionato. Così ho improntato la mia preparazione all'esame di maturità, su un percorso storico parallelo, correlato a due materie basilari per il mio indirizzo di studio: storia e tecnica turistica.

La mia tesina, che si intitola *Istria storia e turismo*, è il frutto di un ampio lavoro, che parte dalle repressioni militari e politiche del regime di Tito, con il conseguente esodo in massa di profughi, e finisce con la recente disgregazione della ex Jugoslavia. In questo percorso le foibe sono state un argomento obbligato. Tuttavia il mio impatto con questo argomento è stato con fonti e testimonianze dirette, al di fuori dei banchi di scuola.

Direi che le foibe nella scuola sono considerate un argomento, fra virgolette, di nicchia. Il mio approccio con i professori è sempre stato con colloqui individuali. In ogni modo, ho sempre cercato di perseguire i miei obiettivi, aldilà di opinioni personali o politiche, basandomi solo sui fatti.

Importante per la mia ricerca è stato soprattutto il mio girovagare qua e là, durante le mie solite vacanze lungo la costa istriana. Un percorso a ritroso nella memoria di uomini ormai anziani che queste esperienze le hanno vissute sulla loro pelle; percorsi emotivi che ricordano momenti drammatici ancora vivi nella memoria, resi ancor più amari dall'indifferenza italiana.

Un valido aiuto poi l'ho avuto dalla testimonianza di una esule, la scrittrice Regina Cimmino. Leggendo il suo libro autobiografico *Quella terra è la mia terra: Istria memoria di un esodo* ho imparato molto, soprattutto sul piano umano. Un documento prezioso che mi ha fatto riflettere sull'indifferenza dell'uomo, su certi fatti storici, buchi di memoria, che ancora faticano ad venire alla luce.

La scrittrice con me è stata molto gentile, mi ha messo a disposizione tutti i suoi

ricordi, aggiungendoli a quelli di tanti altri italiani, che con le loro storie hanno contribuito alla riuscita del mio lavoro. Italiani che si sentono, come recita la Cimmino nell'amarissima considerazione di fine del libro *Profughi per sempre*." Originaria di Pola ma residente a Marghera, Regina Cimmino, l'autrice di *Quella terra è la mia terra: Istria storia di un esodo*, (ed. Il Prato di Padova, 62 pagine) ha vissuto in prima persona le drammatiche esperienze delle repressioni di Tito, conclusasi per i più fortunati, con l'esodo che ha costretto oltre 350.000 persone a lasciare la loro terra.

Un resoconto amaro, di una pagina buia della nostra storia. Fantasmi scomodi, come il ricordo delle due cugine della scrittrice, gettate senza ragione in quei profondi dirupi sul Carso tristemente noti come foibe.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA 01/08/2003